

Edizione Speciale inviata in omaggio

TRAPANI NUOVA

Sped. abb. Postale - Gr. 1 bis UNA COPIA LIRE NOVANTA

Settimanale di Politica Attualità e Sport Fondato e Diretto da NINO MONTANTI

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE: Trapani - P.za S. Agostino - Tel. 24808

F.A.T.A. Società per Azioni di Assicurazioni e Riassicurazioni Capitale 750 milioni Sede Roma Via Nazionale, 89/A

Per fare uscire il nostro Paese dalla grave crisi

Il programma del P.R.I. per la prossima legislatura

La Malfa: «il nostro programma non ha voluto essere uno zibaldone di promesse che non saranno mai mantenute» - Il PRI ripresenterà la proposta di un'inchiesta parlamentare sui rapporti tra classe politica e burocratica - Ribadita la concezione di politica di piano, fondata sul controllo della produzione e distribuzione del reddito, che il PRI ha contrapposto, in tutti questi anni, alle improvvisate e contraddittorie impostazioni degli altri partiti

Il testo del documento approvato dal Partito

Nel tracciare le sue linee programmatiche, il PRI vuole anzitutto compiere un atto di sincerità e lealtà verso gli elettori. Esso ha ben presente che il Paese attraversa una stato di profonda crisi politica, economica, sociale e morale; è consapevole che tale stato di crisi ha portato tra l'altro, ad elezioni anticipate, e ritiene pertanto che in questo momento il primo dovere di una forza politica conscia delle proprie responsabilità sia quello di indicare le misure essenziali per trarre l'Italia, il più rapidamente possibile, fuori dalla crisi.

Le linee programmatiche espone intendono rispondere, quindi, a questa primaria esigenza. Vogliono essere un contributo meditato al superamento dello stato di crisi acuta esistente in vari settori, alla ripresa di quel ritmo normale di sviluppo economico, sociale, civile che potrebbe avviare alle condizioni di una grande società democratica moderna.

Tutta la complessa tematica che è posta dal progresso continuo di una società non sfugge alla riflessione e all'impegno dei repubblicani. I problemi dei giovani, delle donne, della piena occupazione, di un livello sempre più alto di istruzione e di cultura, i problemi di una sicurezza sociale diffusa e garantita, sono tutti presenti, nella loro urgenza e drammaticità, al pensiero repubblicano. Ma il PRI sa che il nostro Paese vive un momento eccezionale e pericoloso, un momento di indebolimento delle istituzioni, di assai discussa gestione della cosa pubblica, di crisi grave del sistema economico e finanziario, di disoccupazione crescente con investimenti privati in forte diminuzione. In queste condizioni, esso ritiene doverosi porre come meta immediata quella di ricostruire le basi essenziali per un nuovo slancio, per un salto di qualità nel nostro complesso ordinamento economico, sociale e civile. Quanto manca nel programma non indica minore sensibilità per alcuni

Nel presentare il programma repubblicano l'onorevole La Malfa ha detto che tale programma non ha voluto essere uno zibaldone di promesse che non saranno mai mantenute, ma una indicazione delle essenziali misure atte a far uscire il Paese dallo stato di grave crisi istituzionale, economico-sociale, morale che lo travaglia. Da questo punto di vista, un particolare accento è posto, nel programma, sulla necessità di ristabilire l'autorità dello Stato democratico, e di tutti i suoi organi di tutela e difesa, dalla Magistratura, alle forze armate, così da ridare tranquillità, sicurezza e senso di ordine democratico a tutti i cittadini. I repubblicani chiedono, anche, un uso assolutamente eccezionale di ogni tipo di amnistia e di indulto.

Per quel che riguarda la condizione di sfiducia che si è creata nell'opinione pubblica con riguardo all'esercizio del potere politico, il PRI si impegna ad operare in due direzioni. Esso ripresenterà la proposta di una inchiesta parlamentare sui rapporti tra classe politica e burocratica, inchiesta che nelle precedenti legislature non ebbe l'appoggio delle altre forze politiche. Quella proposta invece, impegnando la classe politica di governo nel fondamento compito di elaborare norme generali, di garanzia per tutti i cittadini, e lasciando alla burocrazia la responsabilità dei singoli atti amministrativi, impedirebbe o ridurrebbe al massimo le degenerazioni e gli abusi cui purtroppo oggi si assiste. Il PRI inoltre chiederà che per l'accusa di reati comuni a carico del parlamentare si preveda in via normale la perseguibilità da parte della Magistratura, salvo l'esercizio di un potere di eccezione da parte del Parlamento quando risulti evidente la persecuzione per pure e dimostrate finalità politiche. Proposte innovative sono anche fatte per quando riguarda i reati cosiddetti ministeriali.

Altre riforme istituzionali proposte dai repubblicani, riguardano la semplificazione, riduzione e unificazione delle dodicimila leggi che oggi affliggono il cittadino italiano, e un maggior coordinamento fra l'attività politica centrale e attività regionale attraverso la legge di riorganizzazione della Presidenza del Consiglio.

Nel campo economico - ha proseguito La Malfa - il programma repubblicano ribadisce la concezione di politica di piano, fondata sul controllo della produzione e distribuzione del reddito, che esso ha contrapposto, in tutti questi anni, alle improvvisate incoerenti e contraddittorie impostazioni degli altri partiti. L'esperienza ha dimostrato quanto catastrofiche esse siano state, e quale allarmante crisi abbiano provocato nel Paese. Oggi - ha detto La Malfa - da molte parti, vengono esplicitamente riconosciuti errori che potevano essere facilmente evitati e vengono proposti rimedi, di cui non ci sarebbe stato affatto bisogno se non si fosse stati dominati da una ventata di vera e propria follia politica.

Il cittadino ha l'impressione che la vita politica italiana sia sempre più con trasognata da fenomeni di corruzione e degenerazione politica e amministrativa, da spregiudicato esercizio di sottogoverno, da altrettanta spregiudicata spartizione del potere, da scelte a posti di responsabilità di uomini di partito scarsamente preparati e competenti. Occorre che a questa situazione si ponga radicale rimedio. Già quando vennero alla luce i primi grossi scandali, il PRI presentò una proposta di inchiesta parlamentare sui rapporti fra classe politica e burocrazia. Questa proposta non ebbe l'appoggio delle altre forze politiche, e oggi si pagano le conseguenze di questa trascuratezza. La proposta sarà ripresa nella prossima legislatura, nella fiducia che le negative esperienze fin qui fatte inducano a disciplinare un campo così importante della vita dello Stato. I repubblicani porranno anche attraverso un apposito schema di legge, che siano ben definiti i confini dei poteri discrezionali.

La prima e fondamentale esigenza che il PRI esprime è quella che sia pienamente ristabilita l'autorità dello Stato democratico. Troppi disordini, troppe violenze, troppo spregio alle istituzioni, sono stati sopportati negli ultimi anni. E' sorta così nei cittadini la preoccupazione di non essere più tutelati dalle leggi e dagli organi preposti alla loro applicazione. Provenisse l'attacco alle istituzioni e all'autorità dello Stato democratico, da estremisti di estrema sinistra o da gruppi neo-fascisti, o provenisse da una ondata di criminalità comune, si è avuta l'impressione che lo Stato fosse debole e vacillante. La Magistratura e gli altri organi di tutela e difesa dello Stato non sono più sembrati sicuri della loro azione. Questo stato di cose, che si è iniziato a correggere nello ultimo periodo, deve essere completamente superato. Una democrazia la cui autorità politica e morale si indebolisce, che si mostri impotente, perde qualsiasi credibilità, apre la via alle

I DISCORSI AZZARDATI E PERICOLOSI

Secondo, l'ultimo discorso dell'on. Mancini, mancherebbero nel nostro programma accenni alle riforme perché il nostro partito, oltre alle destre e alla DC e al PSDI, avrebbe sempre fatto la parte del «non vedo, non c'entro, non c'ero» di fronte a tutte le cose che sono capitate nel mondo delle industrie e della finanza, a Roma e soprattutto a Milano.

Su questa incauta linea si muoverebbero, a quanto ci è stato riferito da varie città, altri oratori socialisti alcuni dei quali si sarebbero spinti a dire che l'inchiesta con cui è scritta la propaganda del Partito repubblicano odora di soldi industriali.

Noi dobbiamo avvertire i socialisti che questo è un campo dal quale sarebbe assai opportuno che uscisse, e di corsa, la loro polemica. E' un terreno pericoloso, insomma. Non vorremmo, per parte nostra, domandare se l'inchiesta con cui si scrive la propaganda del PSI ha odori provenienti magari da aziende che operano nel settore autostradale. Parliamo di politica, amici del PSI, e lasciamo perdere certi argomenti.

(Dalla Voce Repubblicana)

Bisogna mettere l'Italia sulla buona strada. I Repubblicani vi dicono che ora si può VOTA P. R. I.



UN VOTO SICURO per andare avanti IN PIENA LIBERTA'

In un sistema democratico tutte le consultazioni elettorali sono importanti, perché è a mezzo di esse che periodicamente il popolo esercita la propria sovranità, eleggendo i propri rappresentanti nelle Assemblee Legislative ed indicando l'indirizzo politico da seguire durante il corso della legislatura.

to il possibile perché la situazione venisse bloccata, additando le soluzioni da adottare.

Quella che avrà luogo il prossimo 7 maggio ha, però, un'importanza che va al di là dell'ordinario e non è esagerato dire che è eccezionale, capitale.

Il P.R.I. fra tutti i partiti democratici è quello che più di tutti può rivendicare questo merito, peraltro riconosciuto da tutta la stampa indipendente e financo dagli stessi avversari (vedasi in proposito quanto ha detto Fanfani).

Facendo questa affermazione può sembrare che si voglia a bella posta drammatizzare le cose per suggestionare od impressionare, ma nulla di tutto ciò, perché mai gli aggettivi usati sono stati così pertinenti ed appropriati.

Instancabile, tenace è stata la sua azione in questi ultimi anni perché non si giungesse allo stato in cui ci troviamo e deve a questo piccolo partito se oggi viene offerta agli elettori, con le elezioni anticipate, la possibilità di rimediare alla presente situazione prima che sia troppo tardi.

E per convincersene non occorre molta fatica. Basta, infatti, che si ponga un pochino di attenzione sulla realtà che ci circonda e che si compia un accurato esame delle sue componenti e dei suoi elementi. Anzitutto, va notato che questa consultazione non ha luogo alla normale scadenza costituzionale, ma si svolge, e per la prima volta nella nostra democrazia, anticipata di un anno.

Se non fosse stato per il P.R.I. ancora, oggi, nessuno avrebbe preso l'iniziativa di bloccare una situazione in progressiva decomposizione e che tutti, peraltro, oggi riconoscono grave e preoccupante.

Questo un elemento che non può passare inosservato, ma deve essere attentamente valutato perché non v'è dubbio che rappresenti un chiaro indice di qualche cosa che non va, e che la consultazione va al di là dei suoi fini naturali, che sono quelli di rinnovare le rappresentanze parlamentari e di approvare un indirizzo politico, avendo il compito più delicato e difficile di porre rimedio a questo «qualche cosa che non va».

Il senso di responsabilità del P.R.I. non può non ricevere l'apprezzamento dell'elettorato, se le elezioni debbono servire, come è vero che debbono servire, a premiare i partiti che meglio hanno operato nell'interesse del Paese intero ed a «punire» quelli che hanno demeritato.

Da ciò deriva l'esigenza che venga approfondita la conoscenza di quel che non è andato e perché non è andato, in quanto solo così può efficacemente rimediarsi.

Il P.R.I. ha dimostrato chiaramente di non aver mai badato ad interessi egoistici di partito ma ha sempre ed in ogni circostanza deciso la sua condotta in funzione degli interessi superiori del Paese.

Vi è una recrudescenza della violenza, di quella ordinaria, criminale, ma, soprattutto, di quella politica a carattere rivoluzionario, vi è una crisi economica e finanziaria estremamente grave, vi è una crisi di funzionamento delle pubbliche istituzioni a cominciare dallo Stato, che è poco definire preoccupante.

Vote P.R.I. è oggi doveroso da parte di tutti i cittadini responsabili i quali sanno che così facendo difendono la democrazia e mettono il nostro Paese sulla buona strada del progresso e del risanamento.

Per noi la risposta non è che una: tutto ciò trova la sua causa in una mancanza di efficacia e ferma direzione politica.

Per i trapanesi, e per tutti intendiamo non solo quelli del capoluogo ma dell'intera Provincia, poi, vote P.R.I. è qualcosa di più: perché significa anche puntare su un Partito che ha serie possibilità di mandare in Parlamento candidati locali.

Pertanto, il compito primario di queste elezioni è di eliminare questa causa di fondo, è quello di esprimere una maggioranza democratica che sappia veramente governare, secondo un preciso programma, secondo una organica visione dei problemi e delle necessità.

I trapanesi non possono dimenticare, infatti, che nel 1968 il P.R.I. riuscì ad ottenere la elezione di due rappresentanti della Provincia: lo on. Montanti ed il Sen. Cifarelli.

Il rafforzamento dei partiti sinceramente democratici è la condizione prima per raddrizzare la grave situazione presente, garantendo la sopravvivenza del nostro sistema democratico, ma la certezza di conseguire tale risultato può essere data dal rafforzamento dei partiti democratici che si sono decisamente battuti perché la situazione non degenerasse, che hanno fatto tutto

Questo? E' questa la domanda che ciascuno deve porsi ed alla quale deve sforzarsi di dare una risposta.

Per noi la risposta non è che una: tutto ciò trova la sua causa in una mancanza di efficacia e ferma direzione politica.

Per noi la risposta non è che una: tutto ciò trova la sua causa in una mancanza di efficacia e ferma direzione politica.

Per noi la risposta non è che una: tutto ciò trova la sua causa in una mancanza di efficacia e ferma direzione politica.

Per noi la risposta non è che una: tutto ciò trova la sua causa in una mancanza di efficacia e ferma direzione politica.

Per noi la risposta non è che una: tutto ciò trova la sua causa in una mancanza di efficacia e ferma direzione politica.

Per noi la risposta non è che una: tutto ciò trova la sua causa in una mancanza di efficacia e ferma direzione politica.

Per noi la risposta non è che una: tutto ciò trova la sua causa in una mancanza di efficacia e ferma direzione politica.

Per noi la risposta non è che una: tutto ciò trova la sua causa in una mancanza di efficacia e ferma direzione politica.

Per noi la risposta non è che una: tutto ciò trova la sua causa in una mancanza di efficacia e ferma direzione politica.

Per noi la risposta non è che una: tutto ciò trova la sua causa in una mancanza di efficacia e ferma direzione politica.

Per noi la risposta non è che una: tutto ciò trova la sua causa in una mancanza di efficacia e ferma direzione politica.

Per noi la risposta non è che una: tutto ciò trova la sua causa in una mancanza di efficacia e ferma direzione politica.

Per noi la risposta non è che una: tutto ciò trova la sua causa in una mancanza di efficacia e ferma direzione politica.

Per noi la risposta non è che una: tutto ciò trova la sua causa in una mancanza di efficacia e ferma direzione politica.

Per noi la risposta non è che una: tutto ciò trova la sua causa in una mancanza di efficacia e ferma direzione politica.

Per noi la risposta non è che una: tutto ciò trova la sua causa in una mancanza di efficacia e ferma direzione politica.

Per noi la risposta non è che una: tutto ciò trova la sua causa in una mancanza di efficacia e ferma direzione politica.

Per noi la risposta non è che una: tutto ciò trova la sua causa in una mancanza di efficacia e ferma direzione politica.

Per noi la risposta non è che una: tutto ciò trova la sua causa in una mancanza di efficacia e ferma direzione politica.

Per noi la risposta non è che una: tutto ciò trova la sua causa in una mancanza di efficacia e ferma direzione politica.

Per noi la risposta non è che una: tutto ciò trova la sua causa in una mancanza di efficacia e ferma direzione politica.

Per noi la risposta non è che una: tutto ciò trova la sua causa in una mancanza di efficacia e ferma direzione politica.

Per noi la risposta non è che una: tutto ciò trova la sua causa in una mancanza di efficacia e ferma direzione politica.

Per noi la risposta non è che una: tutto ciò trova la sua causa in una mancanza di efficacia e ferma direzione politica.

Il documento programmatico approvato dal Consiglio Nazionale Repubblicano

(Segue da pag. 1)

zionali degli uomini politici che esercitano funzioni di governo. I ministri non devono assumere responsabilità personali nella emanazione di singoli atti amministrativi. Questa funzione deve essere esercitata da organi dell'Amministrazione. I quali rispondono del loro corretto o non corretto agire verso il potere politico. Al ministro spetta di dettare le norme generali e obiettive e gli atti di indirizzo in base a cui i cittadini, che presentino i requisiti e le condizioni richieste, possano ottenere le autorizzazioni e concessioni cui hanno diritto. Se criteri di questo genere, propri di uno Stato di diritto, fossero stati sempre applicati in questi anni la classe politica sarebbe stata posta al di sopra di ogni sospetto, e la burocrazia non sarebbe stata trascinata sul terreno di una crescente violazione del corretto costume amministrativo.

Una ripresa di prestigio della classe politica richiede anche una seria riforma dell'istituto dell'autorizzazione a procedere contro i parlamentari, delineata dall'art. 68 della Costituzione; Istituto che, concepito come garanzia di indipendenza delle Camere contro interferenze di altri poteri, è divenuto nella pratica corrente un vero e proprio privilegio per i cittadini investiti di mandato parlamentare. Sebbene le modifiche introdotte dai nuovi regolamenti costituiscono un passo avanti rispetto al passato esse non sono però sufficienti.

Infatti, mentre per i reati obiettivamente politici lo Istituto dell'autorizzazione ha una sua giustificazione, invece per i reati comuni i parlamentari debbono essere paragonati a tutti i cittadini. E' perciò quanto meno necessario per i reati comuni passare dalle regole generali dell'autorizzazione preventiva a quella della perseguibilità normale, salvo il potere della Camera di deliberare le sospensioni dei procedimenti penali quando risulti evidente il carattere persecutorio o intimidatorio.

Un'altra riforma necessaria è quella del procedimento di accusa per i reati dei ministri. Al procedimento in vigore che non garantisce le posizioni giuridiche dell'accusa e della difesa occorre sostituire un procedimento rigorosamente aderente alla Costituzione: il Parlamento si deve limitare all'accusa e la Corte Costituzionale deve disporre la istruttoria ed emanare la sentenza.

Per quanto concerne il Parlamento, i repubblicani propongono che sia colta l'occasione dell'attuazione dell'ordinamento regionale per una sistematica, graduale revisione della legislatura nazionale. Bisogna fermare la deplorevole tendenza alla proliferazione convulsa di provvedimenti parziali, o troppo analitici, o troppo limitati, richiamati l'un l'altro, che costituiscono veri e propri caposaldi per gli interpreti e per i cittadini che devono osservarli. Dodicimila leggi vigenti, quante si calcola che siano, sono troppe per un ordinamento democratico fondato sulla certezza del diritto. Se ad esse si dovessero aggiungere le leggi regionali, senza uno sforzo di semplificazione e di sfronamento, l'ordinamento giuridico italiano diventerebbe una giungla normativa inestricabile, nella quale lo abuso e l'arbitrio allignerebbero in modo irreparabile. In un quadro di rigorose priorità il PRI chiederà che, per le materie di competenza regionale, siano predisposte subito le leggi cornice oggi indispensabili (urbanistica, sanità e personale), e che, per le materie di competenza statale, si dia rapidamente inizio alla preparazione, con l'ausilio del centro elettronico presso la Camera dei Deputati, di progetti di testi unici di coordinamento normativo.

Riguardo al governo, i repubblicani ritengono che sia particolarmente urgente la emanazione della legge sull'ordinamento della Presidenza del Consiglio e dei Ministri. Già in passato è stata più volte rilevata la carenza di organizzazione della Presidenza del Consiglio, e la conseguente difficoltà di svolgere i suoi compiti di coordinamento della politica generale del Governo. Tale grave con l'attuazione della carenza diventa ancora più l'ordinamento regionale: infatti la funzione di indirizzo e di coordinamento

per quanto concerne l'attività amministrativa regionale, per la parte spettante al governo, non può non investire soprattutto la Presidenza del Consiglio, che è il centro di riferimento delle esigenze amministrative unitarie. La stessa legge dovrebbe poi risolvere il problema del coordinamento dei Ministri economici, che fanno ora capo a tre distinte responsabilità (quella del Bilancio, del Tesoro e delle Finanze) non sempre univoche e concordi. Altre due leggi i repubblicani ritengono urgenti. Una sull'azione amministrativa, che indichi un model-

I problemi della società economica

Una attenzione speciale va dedicata al problema economico, finanziario e sociale, sul quale è stato maggiore l'insuccesso delle forze politiche negli ultimi anni.

I dati relativi alla Relazione economica del 1971, di recente pubblicazione, hanno dato l'impressione che la Nazione, per mantenere un certo tenore di vita (che peraltro si differenzia inaccettabilmente da categoria a categoria di cittadini dello stesso livello sociale) incide sul suo capitale di bene e servizi. Non si può constatare, per il 1971, una diminuzione degli investimenti lordi del 18,3% degli investimenti netti del 10,4% senza dover dedurre che la stessa misura degli ammortamenti è insufficiente a conservare il patrimonio nazionale, anche a prescindere della necessità di nuovi investimenti per fortificare ed ampliare la struttura economica nazionale e creare nuove possibilità di lavoro. D'altra parte, quando si rileva, per lo stesso anno, un aumento del 4,2% dei consumi pubblici, senza che a ciò corrispondano necessari nuovi investimenti e una accresciuta produttività della pubblica amministrazione, si può constatare la preoccupante espansione di una sovrastruttura burocratica, altro grave fattore di indebolimento della condizione generale della nazione.

Il PRI ha già chiesto e ottenuto il libro bianco sulla spesa pubblica, che è servito a chiarire la condizione finanziaria delle strutture pubbliche negli ultimi anni. Il PRI chiede oggi, al fine di fornire a tutte le forze politiche i dati reali su cui fondare le proprie decisioni, che prima della costituzione del nuovo governo sia presentata all'opinione pubblica, ai partiti, ai sindacati, alle organizzazioni imprenditoriali, un rapporto ufficiale e coordinato su tutti gli aspetti dello stato reale della nostra economia, sulla condizione della gestione delle imprese pubbliche e private, sulla loro capacità di completare i necessari ammortamenti e i nuovi investimenti, sulla condizione

di procedura amministrativa unico, valido per lo Stato, per le Regioni e gli enti minori, di sicura garanzia per i cittadini. Una seconda, di riforma della contabilità pubblica, anche essa unica per lo Stato e le Regioni, che abolendo l'ormai insostenibile e vessatorio norme ritardatrici e ponendo in evidenza la responsabilità personale di chi opera, consenta un controllo serio ed effettivo. La unicità della normativa contabile per lo Stato, le Regioni e gli enti minori faciliterà d'altra parte il coordinamento della finanza pubblica.

Il PRI si batte per una riforma della programmazione per il 1972, molte riforme si sarebbero già fatte, perché si sarebbero costituite le «condizioni» per farle. Poiché la programmazione è rimasta scatola vuota di contenuti, per molti anni non si è fatto nulla e poi si è voluto fare tutto o quasi tutto dopo le grandi rivendicazioni sindacali di questi anni. Il fallimento della politica delle riforme non poteva che discendere da questa assoluta mancanza di fondamenti e dalla maniera caotica e frammentaria con cui l'opera di riforme è stata condotta. Le riforme devono essere inserite nel piano e devono trovare in esso le condizioni della loro utilizzazione. Inoltre, l'opera di riforma deve essere concepita in maniera che ogni riforma determini una reale svolta nella situazione del Paese. Iniziare troppe riforme e lasciarle a metà, è il peggior errore politico che si possa condurre.

Per quel che riguarda il PRI esso intende dare assoluto grado di priorità all'intero problema della scuola, come quello che condiziona l'avvenire delle giovani generazioni indivi-

duando, attraverso il piano, la possibilità di occupazione delle giovani generazioni. Il problema della scuola dovrà essere affrontato in maniera da affrire ai giovani il tipo di istruzione e la qualità di insegnamento necessari. Attenzione particolare dovrà essere dedicata alla preparazione scientifica, e alla qualificazione degli studi, di cui il resto si dirà appresso. Sempre in questo quadro di assoluta priorità per la scuola, sarà proposto un piano straordinario biennale di edilizia scolastica, la cui realizzazione dovrà essere rapidissima e possibilmente attuata da un istituto specializzato di edilizia pubblica che dovrà operare con procedure ad hoc, particolarmente abbreviate.

Per quanto riguarda la riforma sanitaria, è necessario un progetto complessivo diverso da quello estremamente negativo sotto molteplici punti di vista, elaborato dal Ministero della sanità, un progetto che abbia due aspetti: un primo, di radicale riorganizzazione e semplificazione delle strutture sanitarie che segni l'avvio ad un nuo-

vo sistema diverso dall'attuale sistema mutualistico, rispettando i compiti propri dello Stato e delle Regioni attraverso un'apposita legge-cornice, disciplinando l'uso delle risorse attuali nel modo più conveniente per i cittadini e meno dispendioso possibile, correggendo la riforma ospedaliera; un secondo di assistenza sanitaria a tutti i cittadini nel quadro del programma economico nazionale.

In merito ai problemi dell'agricoltura, il PRI intende portare avanti un'azione che abbia come obiettivo una riforma profonda delle strutture agrarie italiane, secondo le indicazioni della politica agricola comunitaria. Si tratta di costruire un ampio e forte tessuto di aziende agrarie attrezzate, altamente competitive: è in riferimento a questo obiettivo di fondo che devono essere esaminati e risolti i problemi della utilizzazione delle risorse comunitarie, della cooperazione e degli stessi contratti agrari, che devono in tal modo essere sottratti all'ottusa logica dello scontro di classe.

Il PRI da molti anni, ormai avverte con sempre crescente preoccupazione il problema della grave dequalificazione culturale e professionale di tutti coloro che escono dalla scuola. Tale dequalificazione (o non-qualificazione) pesa in particolare sulle classi meno abbienti che dovrebbero trarre maggiori vantaggi dalla educazione scolastica, e rischia altresì di compromettere definitivamente il reale inserimento dell'Italia nella Comunità europea. Il PRI, strenuo difensore dello Stato laico, ritiene che solo la scuola pubblica possa garantire a tutti i suoi cittadini una seria preparazione culturale e professionale.

La politica internazionale

I repubblicani hanno da tempo definito la loro linea di politica internazionale. Fedeli all'alleanza atlantica, essi ritengono che la condizione di blocchi contrapposti possa essere superata da una politica di distensione e di pace che operi in tutte le direzioni. Il fatto che di fronte alla contrapposizione tradizionale fra Stati Uniti e Unione Sovietica si sia creato un più complesso rapporto, nel quale ha parte importante la Cina comunista è considerato dai repubblicani un grande progresso rispetto alla situazione che si era creata subito dopo la cessazione della prima guerra mondiale.

Ma il tripolarismo non basta ad assicurare condizioni di equilibrio, di pace e di sviluppo nel mondo. L'unione politica oltre che economica dei paesi che oggi fanno parte della Comunità europea rimane l'obiettivo principale cui i democratici debbono guardare. Fedeli alla grande tradizione mazziniana, i repubblicani impegneranno tutte le loro energie per la realizzazione di questo grande obiettivo politico e storico.

I repubblicani sono sicuri che tracciando il programma sopra esposto hanno fatto il loro dovere. Essi concepiscono la nuova legislatura non come un procedere alla giornata tra mille pressioni ed esigenze, ma come una legislatura estremamente lucida, di grande iniziativa, di grande ripresa, di grandi e coordinate realizzazioni, capace di restituire slancio al nostro Paese; una legislatura che segni un rinnovamento generale delle istituzioni, della situazione sociale, delle strutture civili, del modo stesso di fare la politica. Per arrivarvi, il PRI indica con questo documento programmatico le strade che ritiene si debbano e si possano percorrere: e sulla sua azione passata, sugli impegni concreti che esso prevede per l'avvenire, chiede un vasto consenso di cittadini consapevoli.

La scuola e l'università

La condizione della scuola è il problema che, fra tanti, più preoccupa i repubblicani che ad essa danno assoluto grado di priorità, sia per quanto riguarda — come si è detto — l'edilizia, gli strumenti e le attrezzature relativi ad una scuola moderna, sia per quanto riguarda la struttura, l'ordinamento e la qualità degli studi. Per il primo ordine di problemi, è il piano economico che, dando priorità alla scuola, ne assicura i mezzi di espansione e rinnovamento. Per quanto riguarda il secondo ordine di problemi, l'esperienza del modo di concepire e condurre le riforme universitarie è stata negativa, come gravi sono state altre esperienze (ad esempio quella relativa alla cosiddetta liberalizzazione degli studi). Bisogna ripercorrere il cammino facendo tesoro delle esperienze deludenti, e avvicinandosi ad una fase di maggiore aderenza alla realtà nostri bisogni scolastici e culturali.

Le strutture e i "corpi" della società civile

I problemi della società civile sono importanti e gravi come quelli della società economica e, per la loro fin qui mancata e inadeguata soluzione, costituiscono un altro grave punto di debolezza e di arretratezza per il nostro Paese.

Il divorzio e il diritto di famiglia

Un progresso sensibile è stato compiuto in questo campo, con la legge sul divorzio, per la quale il PRI si è battuto, accanto alle altre forze laiche, con ferma coerenza. Di fronte alla richiesta di modifiche di tale legge il PRI non può accettare, come ha già dichiarato, norme che alterino i principi di quella legge e menomino l'autonomia e la sovranità dello Stato. Se si dovesse, per un contrario non sanabile, avventurare un referendum, il PRI si batterebbe, con

ferma coerenza laica, per la conferma della legge. E poiché la battaglia ha per fine il superamento di una condizione di inferiorità del nostro Paese di fronte ad altre società civili, la vittoria non potrà mancare.

Anche per quanto riguarda il diritto di famiglia, una costante iniziativa repubblicana ci ha dato una riforma, già approvata dalla Camera, capace di realizzare, per quanto è possibile con le leggi, una famiglia nella quale la egua-

glianza dei coniugi, il regime di comunione dei beni, la riconoscibilità dei figli nati fuori del matrimonio e tutti gli altri istituti che vengono modificati, rispondano non soltanto al precetto costituzionale, ma ai nuovi rapporti della odierna società, alla caduta di vecchie e dannose ipocrisie, alla affermazione nell'ambito familiare dei valori della libertà, della partecipazione, della responsabilità.

L'ordinamento giuridico

I repubblicani propongono che ci si avvalga delle nuove norme del regolamento delle due Camere, che consentono l'utilizzazione dei lavori della precedente legislatura, perché si adottino con urgenza assoluta le riforme del processo penale e del codice penale. La stessa urgenza deve essere accordata alle nuove norme sul processo del lavoro per sottrarre il lavoratore alle condizioni di inferiorità create dalla lungaggine procedurale. Lo Stato della amministrazione della giustizia è tale da poter essere definito poco confacente ad un civile Paese. Secondo i dati del Consiglio Superiore della

Magistratura, circa il 40% degli imputati vengono assolti a fine del giudizio per insufficienza di prove o con formula piena, molto spesso dopo lunghi periodi di carcerazione preventiva. Tutto ciò non può non provocare sfiducia nella giustizia. Rimedio peggiore del male è l'amnistia. Essa trova giustificazione solo in eccezionali situazioni della vita associata che abbiano determinato spinte criminogene altrimenti inesistenti o inoperanti; oppure quando si tratti di estinguere reati o eliminare condanne per fatti che la coscienza sociale chiaramente ha cancellato, precedendo il legislatore, dal

novero dei reati. Non trova giustificazione in avvenimenti e ricorrenze i quali debbono essere celebrati altrimenti che con un danno della Società, danno reale sempre più evidente dall'aggravamento della delinquenza che fa seguito alle amnistie. Non può trovare giustificazione nell'attesa ricorrente, quasi la rivendicazione di un diritto, che si manifesta nei penitenziari.

Altri istituti consentono di premiare con riduzione di pena coloro che hanno dimostrato di volersi e potersi senza danno reinserire nella Società.

La politica internazionale

I repubblicani hanno da tempo definito la loro linea di politica internazionale. Fedeli all'alleanza atlantica, essi ritengono che la condizione di blocchi contrapposti possa essere superata da una politica di distensione e di pace che operi in tutte le direzioni. Il fatto che di fronte alla contrapposizione tradizionale fra Stati Uniti e Unione Sovietica si sia creato un più complesso rapporto, nel quale ha parte importante la Cina comunista è considerato dai repubblicani un grande progresso rispetto alla situazione che si era creata subito dopo la cessazione della prima guerra mondiale.

Ma il tripolarismo non basta ad assicurare condizioni di equilibrio, di pace e di sviluppo nel mondo. L'unione politica oltre che economica dei paesi che oggi fanno parte della Comunità europea rimane l'obiettivo principale cui i democratici debbono guardare. Fedeli alla grande tradizione mazziniana, i repubblicani impegneranno tutte le loro energie per la realizzazione di questo grande obiettivo politico e storico.

La scuola e l'università

La condizione della scuola è il problema che, fra tanti, più preoccupa i repubblicani che ad essa danno assoluto grado di priorità, sia per quanto riguarda — come si è detto — l'edilizia, gli strumenti e le attrezzature relativi ad una scuola moderna, sia per quanto riguarda la struttura, l'ordinamento e la qualità degli studi. Per il primo ordine di problemi, è il piano economico che, dando priorità alla scuola, ne assicura i mezzi di espansione e rinnovamento. Per quanto riguarda il secondo ordine di problemi, l'esperienza del modo di concepire e condurre le riforme universitarie è stata negativa, come gravi sono state altre esperienze (ad esempio quella relativa alla cosiddetta liberalizzazione degli studi). Bisogna ripercorrere il cammino facendo tesoro delle esperienze deludenti, e avvicinandosi ad una fase di maggiore aderenza alla realtà nostri bisogni scolastici e culturali.

Il PRI da molti anni, ormai avverte con sempre crescente preoccupazione il problema della grave dequalificazione culturale e professionale di tutti coloro che escono dalla scuola. Tale dequalificazione (o non-qualificazione) pesa in particolare sulle classi meno abbienti che dovrebbero trarre maggiori vantaggi dalla educazione scolastica, e rischia altresì di compromettere definitivamente il reale inserimento dell'Italia nella Comunità europea. Il PRI, strenuo difensore dello Stato laico, ritiene che solo la scuola pubblica possa garantire a tutti i suoi cittadini una seria preparazione culturale e professionale.

La politica internazionale

I repubblicani hanno da tempo definito la loro linea di politica internazionale. Fedeli all'alleanza atlantica, essi ritengono che la condizione di blocchi contrapposti possa essere superata da una politica di distensione e di pace che operi in tutte le direzioni. Il fatto che di fronte alla contrapposizione tradizionale fra Stati Uniti e Unione Sovietica si sia creato un più complesso rapporto, nel quale ha parte importante la Cina comunista è considerato dai repubblicani un grande progresso rispetto alla situazione che si era creata subito dopo la cessazione della prima guerra mondiale.

Ma il tripolarismo non basta ad assicurare condizioni di equilibrio, di pace e di sviluppo nel mondo. L'unione politica oltre che economica dei paesi che oggi fanno parte della Comunità europea rimane l'obiettivo principale cui i democratici debbono guardare. Fedeli alla grande tradizione mazziniana, i repubblicani impegneranno tutte le loro energie per la realizzazione di questo grande obiettivo politico e storico.

I repubblicani sono sicuri che tracciando il programma sopra esposto hanno fatto il loro dovere. Essi concepiscono la nuova legislatura non come un procedere alla giornata tra mille pressioni ed esigenze, ma come una legislatura estremamente lucida, di grande iniziativa, di grande ripresa, di grandi e coordinate realizzazioni, capace di restituire slancio al nostro Paese; una legislatura che segni un rinnovamento generale delle istituzioni, della situazione sociale, delle strutture civili, del modo stesso di fare la politica. Per arrivarvi, il PRI indica con questo documento programmatico le strade che ritiene si debbano e si possano percorrere: e sulla sua azione passata, sugli impegni concreti che esso prevede per l'avvenire, chiede un vasto consenso di cittadini consapevoli.

La politica internazionale

I repubblicani hanno da tempo definito la loro linea di politica internazionale. Fedeli all'alleanza atlantica, essi ritengono che la condizione di blocchi contrapposti possa essere superata da una politica di distensione e di pace che operi in tutte le direzioni. Il fatto che di fronte alla contrapposizione tradizionale fra Stati Uniti e Unione Sovietica si sia creato un più complesso rapporto, nel quale ha parte importante la Cina comunista è considerato dai repubblicani un grande progresso rispetto alla situazione che si era creata subito dopo la cessazione della prima guerra mondiale.

Ma il tripolarismo non basta ad assicurare condizioni di equilibrio, di pace e di sviluppo nel mondo. L'unione politica oltre che economica dei paesi che oggi fanno parte della Comunità europea rimane l'obiettivo principale cui i democratici debbono guardare. Fedeli alla grande tradizione mazziniana, i repubblicani impegneranno tutte le loro energie per la realizzazione di questo grande obiettivo politico e storico.

I repubblicani sono sicuri che tracciando il programma sopra esposto hanno fatto il loro dovere. Essi concepiscono la nuova legislatura non come un procedere alla giornata tra mille pressioni ed esigenze, ma come una legislatura estremamente lucida, di grande iniziativa, di grande ripresa, di grandi e coordinate realizzazioni, capace di restituire slancio al nostro Paese; una legislatura che segni un rinnovamento generale delle istituzioni, della situazione sociale, delle strutture civili, del modo stesso di fare la politica. Per arrivarvi, il PRI indica con questo documento programmatico le strade che ritiene si debbano e si possano percorrere: e sulla sua azione passata, sugli impegni concreti che esso prevede per l'avvenire, chiede un vasto consenso di cittadini consapevoli.

La politica internazionale

I repubblicani sono sicuri che tracciando il programma sopra esposto hanno fatto il loro dovere. Essi concepiscono la nuova legislatura non come un procedere alla giornata tra mille pressioni ed esigenze, ma come una legislatura estremamente lucida, di grande iniziativa, di grande ripresa, di grandi e coordinate realizzazioni, capace di restituire slancio al nostro Paese; una legislatura che segni un rinnovamento generale delle istituzioni, della situazione sociale, delle strutture civili, del modo stesso di fare la politica. Per arrivarvi, il PRI indica con questo documento programmatico le strade che ritiene si debbano e si possano percorrere: e sulla sua azione passata, sugli impegni concreti che esso prevede per l'avvenire, chiede un vasto consenso di cittadini consapevoli.

Candidati Repubblicani



L'On. Aristide Gunnella n. 2 della lista dell'Edera in numerosi comizi svolti in tutta la Sicilia ha precisato con estrema chiarezza l'attuale posizione del Partito Repubblicano



L'Avv. Alberto Sinatra candidato n. 24 della lista del P.R.I. pronuncerà un discorso politico Domenica prossima 23 Aprile al Cinema Arlecchino di Borgo Annunziata mentre Domenica 30 Aprile parlerà a Trapani assieme all'On. Ugo La Malfa



Continua intensa la propaganda elettorale di Peppi Valentini, candidato al Senato per il collegio di Trapani - Marsala, che sta riscuotendo sempre maggiori consensi



Enzo Sammartano capo stazione a Castelvetrano, consigliere comunale del P.R.I., n. 20 della lista Edera con grande entusiasmo sta sostenendo una valida e vivace campagna elettorale



Il dott. Pulizzi giovane e dinamico candidato repubblicano per la città di Marsala è il n. 19 della lista del P.R.I.

Domenica 23 Aprile alle ore 11, nei locali del Cinema Arlecchino parleranno per il P.R.I.

L'Avv. Alberto Sinatra
CANDIDATO ALLA CAMERA

e Giuseppe Valentini
CANDIDATO AL SENATO

La cittadinanza è invitata ad intervenire

Publicità su

TRAPANI NUOVA

Tel. 24808

TRAPANI NUOVA

Direttore
Nino Montanti

Vicenzo Adragna
condirettore

Antonino Schifano
Direttore Responsabile

Piero Montanti
Redattore Capo

Amministratore
Peppe Spezia

Autorizzazione Tribunale di Trapani - n. 66 del 30 Ottobre 1959

ABBONAMENTI
Ordinario . . . L. 3.000
Speciale . . . L. 5.000
Sostenitore . . L. 50.000

Per i tipi della STET
Stab. Tip. dell'Editore
A. Vento - Via G.B. Fardella - Tel. 24 01